

# Sfida analogica

*Fra appena sei anni Denon festeggerà i suoi cent'anni, durante i quali ha affrontato tutte le evoluzioni della riproduzione musicale, dalla radio, ai giradischi per arrivare ai vari formati digitali attuali. Non altrettanta fortuna è toccata alla Acutex, formalmente ancora "viva" ma di fatto ormai frutto dedicato agli amanti del vintage.*

di Carlo D'Ottavi

**S**e il progresso e la concorrenza non ammettono distrazioni, e tanto meno contemplazioni del passato, costringendo le aziende a proporre novità quasi a getto continuo, c'è chi riesce a non dimenticare quanto di buono fatto precedentemente, conservandone invece i positivi insegnamenti. Un esempio evidente è la Denon che dall'alto di una storia ormai quasi secolare può attingere a un serbatoio di esperienze davvero unico, e non è un caso che nel suo catalogo attuale ci sia spazio per le soluzioni più moderne e all'avanguardia, vedi lettori DVD audio e video che impiegano i più avanzati circuiti frutto, nella maggior parte dei casi, del proprio reparto di ricerca e sviluppo, come pure di un piccolo ma agguerrito angolo dedicato all'analogico. Nell'ampio catalogo della casa troviamo quindi ben quattro fonorilevatori o testine che dir si voglia, tutte a bobina mobile, la qual cosa non è casuale visto che Denon è stata la prima a introdurre questo tipo già nel 1951! I tre modelli in prova hanno prezzi che oscillano tra i 100 e i 175 euro e solamente il modello di punta, la DL-304, richiede un esborso impegnativo di 450 euro.

La DL-110 e la DL-160 hanno molti punti di contatto sia da un punto di vista estetico che di caratteristiche elettriche: il corpo in plastica, di forma parallelepipedica con doppie alette verticali per le sedi delle viti di fissaggio e un elemento trasparente infulcrato sul davanti a protezione della puntina, è esattamente identico tra i due modelli, solo il colore le distingue: rosso per la DL-110 e nero per la DL-160. La tensione d'uscita, per delle MC, è alquanto elevata, 1,6 mVolt, e insieme alla impedenza di carico di 47 kOhm le rende elettricamente simili ai modelli magneto mobili, con il vantaggio di potersi abbinare a un numero ben maggiore di amplificatori che spesso hanno ancora delle buone sezioni pre phono con

una sensibilità che raramente scende sotto il valore di un 1 mVolt. La differenza principale riguarda il disegno dello stilo: in entrambi i casi il profilo è ellittico ma differiscono nelle dimensioni per cui lo stilo della DL-160 risulta più "stretto" con il risultato di seguire meglio il solco vinilico del disco.

La maggiore cedevolezza della DL-160, visto il peso identico, comporta un peso di lettura leggermente inferiore rispetto alla DL-110.

La DL-103 è un autentico caso a parte visto che è in produzione dal 1963! Non so se ci sia un prodotto hi-fi più longevo di questo, non me ne viene in mente alcuno, comunque è la più lampante dimostrazione che si tratti di un progetto indovinato! La sua forma nera, vagamente un otto molto squadrato se visto dall'alto, e il piccolo segmento argentato sul davanti atto ad agevolare la regolazione dell'azimuth, ricordano modelli coetanei provenienti dalle stesse latitudini come alcune Fidelity Research. Le sue caratteristiche elettriche sono molto diverse da quelle delle DL-110 e DL-160 e più vicine a quelle di una MC classica. Infatti la tensione d'uscita è bassa, siamo intorno ai 0,3 mV con una impedenza di carico di soli 40 Ohm. Le caratteristiche meccaniche sono invece sorprendentemente attuali e simili a quelle di alcuni modelli di ultima generazione. Ad esempio le armature su cui sono avvolte le microscopiche bobine hanno una forma a croce onde abbassare la massa equivalente. Dato che le bobine per i canali destro e sinistro possono essere avvolte indipendentemente e simmetricamente tra loro attorno alle armature, si possono variare, a piacimento del costruttore, i valori elettrici onde ottenere l'ideale bilanciamento tra i due canali. Le dimensioni particolarmente ridotte di questi avvolgimenti e, di conseguenza, le poche spire che

le caratterizzano spiegano i valori particolarmente ridotti della tensione d'uscita ottenibili. In compenso le masse ridotte consentono di avere uno sistema stilo/cantilever/bobine particolarmente leggero e pronto nel seguire tutte le tortuose evoluzioni dei solchi dei dischi. Il dia-

manente che viene impiegato notoriamente come stilo o puntina che dir si voglia, ha una struttura particolarmente rigida e solida, tuttavia la durezza in un punto del diamante stesso è determinata dalla direzione dell'asse della struttura cristallina. Quindi la durata della puntina, particolarmente importante in una MC dove non è possibile sostituire il solo stilo, è determinata dal-

la precisione e dalla accuratezza con cui è fissata al cantilever. Nella DL-103 lo stilo è fissato in modo tale che la parte più dura, tenendo conto dell'orientamento della struttura cristallina, sia rivolta verso il solco del disco. Nota per essere impiegata nelle stazioni radio, la DL-103 doveva rispondere alle specifiche in modo particolarmente rigido per cui lo scarto di prestazioni tra un modello e l'altro è pressoché nullo.

## LA PROVA SUL CAMPO

Ho cominciato con la DL-103 che, lo ammetto, mi interessava di più non fosse altro per una certa sua notorietà nell'ambiente degli analogisti più esperti e considerata una specie di ammazza grandi. Appena smontata dal suo semplice ma elegante involucro ho notato subito come il suo corpo fosse particolarmente basso, qualche millimetro meno della media della concorrenza ormai abbastanza standardizzata su medesimi valori. Data invece la sua ampia e regolare superficie di contatto con lo shell mi è venuto in mente che potevo utilizzare un piccolo spessore in carbon block costruito dalla fiorentina ART. Il Q-Damper è in questo ca-



**Testina Denon DL-103****Prezzo:** € 159,00**Tipo:** bobina mobile**Tensione d'uscita:** 0,3 mV**Impedenza di carico:** 40 Ohm**Peso:** 8,5 g**Testina Denon DL-110****Prezzo:** € 105,00**Tipo:** bobina mobile**Tensione d'uscita:** 1,6 mV**Impedenza di carico:** 47 kOhm**Peso:** 4,8 g**Testina Denon DL-160****Prezzo:** € 175,00**Tipo:** bobina mobile**Tensione d'uscita:** 1,6 mV**Impedenza di carico:** 47 kOhm**Peso:** 4,8 g**Distributore:** Audiodelta

Via Pietro Calvi, 19 - 20129 Milano

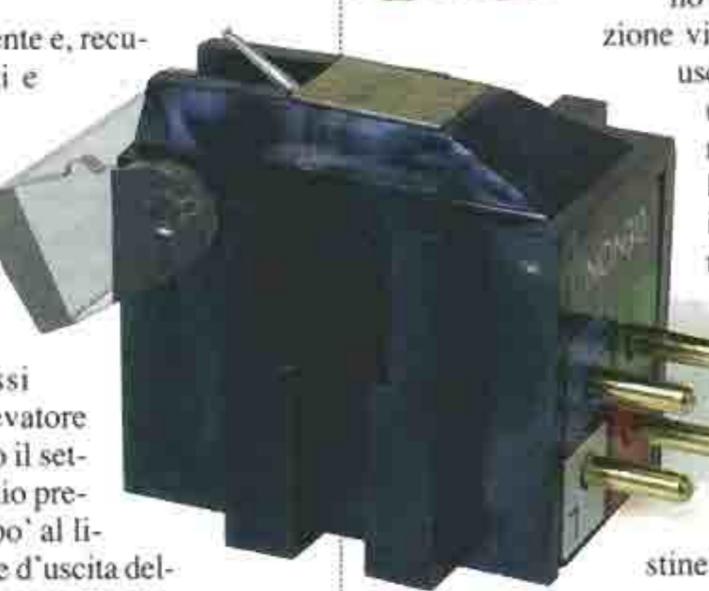
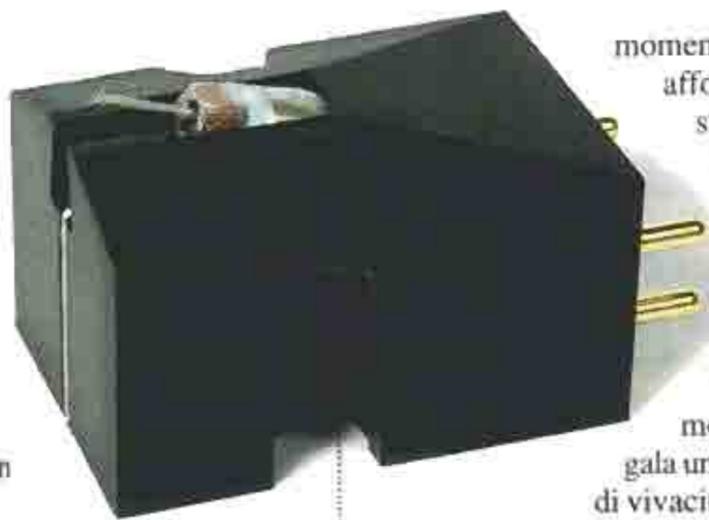
Tel. 02.54.11.60.08

Fax 02.55.18.19.61

Info@audiodelta.it

www.audiodelta.it

so perfetto meccanicamente e, recuperando due lunghe viti e relativi dadi per il fissaggio del tutto, ho miracolosamente azzeccato il giusto VTA senza dover toccare il braccio! Regolato il peso vicino al valore massimo consigliato, prassi normale con un fonorilevatore nuovo di zecca, concluso il setup ho constatato che il mio prepre Moth RIAA era un po' al limite con la bassa tensione d'uscita della DL-103. Niente di drammatico ma era evidente che la dinamica era modesta, il rumore di fondo non trascurabile e in generale la testina non riuscisse, in queste condizioni a esprimere tutto il suo potenziale, quindi ho optato per l'utilizzo di un trasformatore d'uscita Ortofon T20 MK II, che ha risolto d'incanto tutti i problemi e i miei dubbi. Peccato che la necessità di un ulteriore elemento, sia pure passivo, più una ulteriore coppia di cavi di segnale, finisca per pesare pesantemente sulla voce costi. Con questa configurazione il quadro generale migliora e si fa decisamente interessante. Il suono ci guadagna in brillantezza e dinamica, inoltre il rumore di fondo si riduce sensibilmente e proprio il maggior contrasto tra il migliorato silenzio e il segnale rivitalizza l'ascolto rendendolo più eccitante e credibile. Rimane intatta la delicatezza di fondo e un certo arrotondamento agli estremi con relativo alleggerimento, in particolare, delle basse frequenze. Tra le sue virtù meglio apprezzabili metterei un'eccellente ricostruzione scenica: nel celebre movimento finale della nona sinfonia beethoveniana dove intervengono, come è noto, orchestra, coro e solisti, si riesce a discernere le varie componenti con una certa facilità anche nei



momenti più congestionati e affollati. La scena risulta stabile, profonda e accuratamente ricostruita. Il pianoforte si distingue per un'ottima prontezza e impulsività, evidentemente i fronti di salita e discesa sono molto ripidi e questo regala una piacevole sensazione di vivacità e gioia alla guizzante musica raveliana interpretata da Nojima. Il lieve alleggerimento alle frequenze più basse non aiuta invece a dare sufficiente corpo allo strumento. Un'ultima annotazione: la performance in fatto di tracciabilità è una delle migliori che mi sia capitato di osservare. Con il disco test impiegato mi sono avvicinato alla perfezione visto che la DL-103 riusciva a leggere anche le ultime tracce praticamente quasi impossibili. Passando alla DL-110 il discorso sulla sua messa a punto meccanica ed elettrica si fa molto più semplice; le sue dimensioni e peso sono quelle ormai comuni alla maggioranza delle testine attualmente prodotte, mentre elettricamente, sia la tensione, che l'impedenza d'uscita sono quelle praticamente di una magneto mobile. La conseguenza è che si può fare a meno del trasformatore d'uscita e, in molti casi, anche di un pre-phono esterno visto che alcuni amplificatori sono dotati, ancora oggi, di una scheda phono valida ma solo MM, quindi un bel risparmio. Il suono è molto caldo e connotato da una carattere generalmente morbido che attenua i contrasti più esasperati. Apprezzabile il silenzio di fondo, questo aiuta a cogliere con una certa facilità i particolari secondari senza dover ricorrere a una esasperata ricerca di tipo innaturalmente radiografante. Si nota altresì una poca corposità sul medio basso. La distribuzione spaziale si attesta su buoni livelli soprattutto nello sviluppo in larghezza e profondità, non altrettanto in altezza. Il coro è chiaramente e giustamente arretrato rispetto all'orchestra ma ben presente e apprezzabile. L'escursione dinamica non è massima, preferendo mediare i picchi massimi evitando così di andare in crisi. In generale una prestazione adatta a tutti i generi, senza limiti palesi ma anche senza spunti di eccellenza particolari improbabili, del resto, a questi livelli di spesa.

Concludiamo questa piccola rassegna con la sorella maggiore DL-160; identica per dimensioni e dati elettrici. A distinguerla c'è il peso di lettura leggermente inferiore di circa 0,1 g. Identico il posizionamento geometrico per cui il procedimento è in questo caso semplificato. Nonostante le prestazioni simili con il nostro disco test in fatto di tracciabilità, si nota subito una maggiore sicurezza della DL-160 nel superare i punti più critici con conseguente migliore resa dinamica e un minor tasso di distorsione. Il suono è pulito, appena più esteso in alto e quindi dotato di una maggior senso di ariosità e luminosità. In basso l'estensione è simile ma è evidente la maggiore autorevolezza e, contemporaneamente, maggiore articolazione e plasticità. In sostanza il suono appare più completo mantenendo un equilibrio generale indispensabile per soddisfare tutti i generi. Con il pianoforte di Ravel la ricquisita brillantezza libera la musica da quella atmosfera ovattata, certo suggestiva ma in parte gratuita, che si ascoltava precedentemente. Le uniche pecche che si rilevano sono una lieve tendenza all'indurimento e ispessimento delle note più acute, solamente agli alti volumi però. La nona sinfonia non fa che confermare i miglioramenti e i pregi di questa DL-160 con una scena meglio descritta sia in profondità e in altezza con maggior spazio tra i musicisti, brio e plasticità dell'insieme.

In conclusione un trittico analogico assolutamente conveniente dal punto di vista economico in cui le, non macroscopiche, differenze di prezzo sono certamente correlate e giustificate e con alcune caratteristiche comuni. In particolare tutte e tre le testine preferiscono la delicatezza alla analisi spietata e fredda, tipica delle bobine mobili più aristocratiche, la resa generale è tale da poterne giustificare l'acquisto anche in presenza di giradischi molto più costosi come quello utilizzato per questa prova e che, anzi, permettono di sfruttarne il massimo potenziale. La DL-103 si avvicina di più alle tipiche MC e richiede qualche attenzione in più per il suo corretto montaggio, da escludere quindi l'impiego con bracci che non prevedono la regolazione del VTA, e probabilmente un trasformatore d'uscita per elevarne la tensione. Meno problematiche le DL-110 e 160 con quest'ultima in grado di spuntare qualcosa in più dal punto di vista sonico decisamente più completo e raffinato rispetto alla prima più economica.

**I DISCHI UTILIZZATI**

T. Rypdal, **The single collection** (ECM); M. Davis, **Tutu** (CBS); P. Gabriel, **Up** (Classic Records); **Nojima plays Ravel** (Reference Recordings); L. van Beethoven, **9° Sinfonia** (Solti, Chicago S.O. Decca).

**L'IMPIANTO DI RIFERIMENTO**

**Giradischi** VPI Scout, VPI JPW 9, Ortofon Kontrapunkt A; **Pre-pre** Moth RIAA e trasformatore Ortofon T20 mk II; **Amplificatore** Conrad Johnson CAV 50; **Diffusori** Thiel CS 5; **Cavi di segnale** phono Linn Phono e Straight Wire Hero, **Cavi di potenza** Transparent Cable Music Wave.